

FACSIMILE

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE DI SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

La retorica non è in sé dannosa

L'*Institutio oratoria* è un imponente trattato di oratoria in dodici libri pubblicato poco prima del 96 d.C., in cui Quintiliano affronta il tema dell'educazione dell'oratore e, attraverso questa, della formazione del buon cittadino romano. Quintiliano prende in rassegna in maniera sistematica le problematiche pedagogiche, le caratteristiche della materia, i modelli stilistici da seguire, le qualità morali del buon oratore. I due libri d'apertura, celeberrimi, sono di indirizzo pedagogico e affrontano il tema della prima educazione del futuro oratore, a partire dall'infanzia. Quintiliano passa poi in rassegna natura e fini dell'arte retorica, prendendo nettamente posizione rispetto al discusso tema del suo valore formativo.

PRE-TESTO

La retorica è la scienza del parlare bene, dato che, una volta trovato quale sia l'espressione migliore, colui che cerca qualcosa di diverso vuole semplicemente qualcosa di peggio. Partendo da questo presupposto, è evidente anche quale fine o quale vertice massimo si prefigga la retorica, ciò che viene chiamato in greco *téλoç*, al quale ogni arte tende: infatti, se essa è la scienza del parlare bene, il suo fine e il suo vertice massimo è parlare bene. Successivamente si pone il problema se la retorica sia utile.

Quidam vehementer in eam invehi solent, et, quod sit indignissimum, in accusationem orationis utuntur orandi viribus: eloquentiam esse quae poenis eripiat scelestos, cuius fraude damnentur interim boni, consilia ducantur in peius, nec seditiones modo turbaeque populares, sed bella etiam inexplicabilia excitentur, cuius denique tum maximus sit usus, cum pro falsis contra veritatem valet. Nam et Socrati obiciunt comici docere eum quo modo peiorem causam meliorem faciat, et contra Tisian et Gorian similia dicit polliceri Plato. Et his adiciunt exempla Graecorum Romanorumque, et enumerant qui perniciosa non singulis tantum, sed rebus etiam publicis usi eloquentia, turbaverint civitatum status vel everterint. Quo quidem modo nec duces erunt utiles nec magistratus nec medicina nec denique ipsa sapientia: nam et dux Flaminius et Gracchi, Saturnini, Glauiae magistratus fuerunt, et in medicis venena, et in iis qui philosophorum nomine male utuntur gravissima nonnumquam flagitia deprehensa sunt. Cibos aspernemur: attulerunt saepe valetudinis causas; numquam tecta subeamus: super habitantes aliquando procumbunt; non fabricetur militi gladius: potest uti eodem ferro latro.

POST-TESTO

E chi non si rende conto che perfino il fuoco e l'acqua, entrambi indispensabili per la vita, ed anche (per non limitarmi agli elementi terrestri) il sole e la luna, i più importanti fra i corpi celesti, sono occasionalmente capaci di fare del male?

(Pre-testo e post-testo: traduzione dell'autrice)

SECONDA PARTE: risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. Il dibattito sull'utilità della retorica contrappone in Grecia nel IV secolo a.C. due scuole di pensiero rivali: il candidato chiarisca sinteticamente chi sono i due capiscuola e in che cosa il loro pensiero diverga in modo sostanziale, pur nell'apparente identità dei fini che si prefiggono. Indichi poi a quale delle due correnti aderisca Quintiliano e chi prima di lui, in Roma, abbracci la stessa linea di pensiero.
2. Il candidato identifichi i congiuntivi obliqui presenti nel brano. Riconosca inoltre la breve *oratio obliqua*. Infine osservi la differente disposizione delle frasi nelle tre formulazioni paratattiche finali (A indica il sostantivo e B il predicato verbale):
 1. *cibos aspernemur: attulerunt... causas* (A:B = B':A');
 2. *tecta subeamus: super habitantes... procumbunt* (A:B = A':B');
 3. *non fabricetur... gladius: potest uti... latro* (B:A = B':A').Si tratta di due figure retoriche: quali?
3. L'oratoria, nelle intenzioni dell'autore e della scuola di pensiero alla quale egli aderisce, avrebbe il compito di formare il *vir bonus dicendi peritus* di catoniana memoria, cioè il cittadino modello e l'uomo politico esemplare. Il candidato rifletta sull'antistoricità di questo giudizio quintilianeo, calato nel periodo storico in cui visse l'autore, e citi altri esempi a lui noti di collaborazione degli intellettuali con il potere nel periodo imperiale, precisando se tali tentativi siano stati coronati da successo oppure no.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di italiano e latino.